

Visco: dalla Bce spinta anti-deflazione, ripresa ancora fragile

Laurea honoris causa

La Federico II di Napoli assegna al Governatore il titolo in Scienze statistiche per le decisioni

Davide Colombo

ROMA

■ In Italia e in Europa l'economia resta fragile anche negli ultimi tre anni è tornata una modesta crescita. Mentre riguardo alla dinamica dei prezzi la politica monetaria non convenzionale della Bce ha contribuito a ridurre i rischi di deflazione. È quanto ha affermato ieri il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nella sua lectio magistralis tenuta all'Università di Napoli Federico II in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Scienze statistiche per le decisioni.

«Negli ultimi tre anni, pur con una modesta ripresa della crescita annua (tra l'1 e il 2% nell'area e sotto l'1% in Italia), non si è attenuata la fragilità dell'economia» ha detto il Governatore. Ne è evidenza - ha proseguito - «il progressivo abbassamento del tasso di crescita dei prezzi al consumo dal 2,5% per l'area nel 2012 allo 0% dello scorso anno (rispettivamente 3,3 e 0,1% in Italia). Anche al netto dei prodotti alimentari ed energetici, l'allontanamento dalla stabilità monetaria, definita dall'Eurosistema come un tasso di crescita dei prezzi di circa ("poco sotto") il 2% nel medio periodo, risulta evidente: dall'1,5 allo 0,8% per l'area, dal 2 allo 0,7 per l'Italia».

Nella sua lectio dedicata ai limiti e alle nuove prospettive dei modelli di analisi quantitativa dopo la recessione che è scaturita nel 2008 negli Usa per poi diventare globale e diffondersi in Europa con la crisi dei debiti sovrani, Visco ha dedicato particolare attenzione al contesto di bassa inflazione in cui continua a svilupparsi la congiuntura dell'Eurozona nonostante le forti azioni di politica monetaria non convenzionali adottate dalla Bce. Una situa-

zione che, associata a elevati livelli di indebitamento pubblico e privato, rischia di rendere precaria - ha osservato - la stabilità monetaria allontanando le aspettative di inflazione dagli obiettivi della Bce.

In questo contesto la politica monetaria s'è avvalsa del supporto della nuova analisi statistica «che ha svolto e continua svolgere un ruolo essenziale» ha sottolineato Visco. Le previsioni macroeconomiche prodotte nell'Eurosistema «ancora indicano una tendenza molto lenta dell'inflazione a riportarsi su livelli in linea con l'obiettivo, anche se le misure finora adottate - ha poi aggiunto - appaiono avere considerevolmente ridotto il rischio di deflazione».

Da qui è scaturita la recente decisione del Consiglio direttivo della Bce di «proseguire l'azione fortemente espansiva per tutto il prossimo anno, riportando nello stesso tempo da marzo il livello degli acquisti mensili di titoli sui valori definiti all'inizio del programma».

Il Governatore ha insistito sulla forte correlazione tra instabilità economica e incertezza sia delle previsioni sia delle decisioni di policy che possono essere adottate. E dopo aver analizzato le ragioni tecniche che hanno condotto a sbagliare molte previsioni macro sulla Grande crisi ha spiegato come nel nuovo contesto di incertezza il processo decisionale «non può far leva su stime puntuali, ma deve considerare valutazioni probabilistiche - bande di confidenza o intervalli di credibilità in un'ottica bayesiana - ottenute anche sulla base di una pluralità di modelli». La lunga crisi ha infine riportato l'attenzione sulla stabilità finanziaria - ha concluso Visco - dopo decenni di sottovalutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

